Disciplinare

La Juventus contro lo 0-2 con il Cesena

MILANO. Juventus-Cesena: è il giorno della verità. Due a uno per la Juve oppure due a zero a tavolino per il Cesena? La parola oggi alla Disciplinare, che esaminerà il ricorso della Juventus avverso al due a zero, stabilito in prima istanza dal giudice sportivo, avvocato Barbé. I fatti sono ormai noti. Un petardo lanciato dal solito imbecille e incivile tifoso (ai fa per dire) scoppia nei pressi del sottopassaggio che conduce agli spogliatoi, ad un passo dal cesenate Sanguin, che crolla a terra, stordito. All'ospedale, dove fu subito trasferito, gli diagnosticarono un leggero trauma cranico. Sanguin naturalmente non fece ritorno in campo dopo l'intervallo e il Cesena, sentendosi danneggiato, chiese il due a zero, che il giudice sportivo, anche sulla base del referto arbitrale, gli ha accordato. Oggi si ritorna a discutere del caso. Sarà un vero e proprio processo in quanto alla Disciplinare è ammesso il contraddittorio. La Juventus porterà nuove prove e nuove deduzioni, come lo scarso danno fisico subito dal giocatore e il materiale del sottopassaggio, idoneo a proteggere da qualsiasi scoppio o lancio esterno.

Antonio Matarrese

Le misure antiviolenza decise nell'ultimo incontro tra Matarrese e Fanfani
Stadi trasformati in bunker

Il capo della polizia, Parisi: «Domenica chi andrà alla partita male intenzionato avrà pane per i suoi denti»

Assiepati e assediati Poliziotti anche sugli spalti

«Chi domenica andrà allo stadio con brutte intenzioni troverà pane per i suoi denti». Il capo della Polizia Parisi al termine dell'incontro conclusivo tra il presidente della Federcalcio Matarrese e il ministro dell'Interno Fanfani ha fatto chiaramente capire quali sono le nuove misure antiviolenza: tanta polizia. Per il momento quindi l'unica certezza è di assistere alle partite dentro stadi trasformati in bunker.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Matarrese voleva lo stadio bunker e Fanfani alla fine glielo ha dato. «Non abbiamo alcuna intenzione di mettere gli stadi in stato di assedio», aveva detto il ministro dell'Interno martedì al termine del primo incontro con il presidente della Federcalcio, ma, alla luce di quanto è stato deciso ieri sera al termine del secondo round al Viminale, appare ora come una mossa tattica per obbligare il mondo del calcio ad accollarsi alcune precise responsabilità prima di avere un ulteriore aiuto da parte delle forze dell'ordine. E così mentre del «decalogo» di Matarrese esistono, per il momento, solo i titoli, il tema nuovo sarà, a cominciare da domenica prossima, svolto tutto in chiave poliziesca. Dalla bocca tagliente del capo della polizia, Vincenzo Parisi, non sono usciti molti particolari, ma quel poco che ha detto basta e avanza per poter prevedere i nuovi scenari domenicali. «Le forze di polizia saranno presenti massicciamente, ci saranno anche cineprese ed elicotteri. Chi andrà allo stadio con brutte intenzioni troverà pane per i suoi denti», ha sibilato il capo della Polizia rendendo ancora più quadrata la sua mascella.

Quale sarà il numero degli agenti impiegati? Quali nuove disposizioni verranno impartite? Sui numeri il capo della polizia non si è sbilanciato. Si è limitato a dire che domenica scorsa «l'esercito da stadio», tra poliziotti e carabinieri, era composto da 4700 uomini. Ci saranno i cordoni di agenti (gli spartifolla chiesti da Matarrese) sulle gradinate? «Sì», ha risposto seccamente il dott. Parisi. Sono previste squadre speciali, tipo quelle antiscippo?. «Esistono già e saranno potenziate», è stata l'ultima risposta del capo della polizia. E in «cambio» il ministro Fanfani cosa avrà? Le cose più realistiche sono le reti e i pannelli di protezione dei quali ieri il presidente della Federcalcio ha sbandierato i primi progetti e un'accelerazione per l'istallazione dei sistemi televisivi a circuito chiuso. Un provvedimento questo previsto già da un decreto del settembre dell'86. Il decreto fissava come termine ultimo per l'installazione delle telecamere sugli spalti la fine dell'88 e ovviamente, tranne alcune eccezioni, non c'è stata una frenetica corsa a questi mezzi.

Oltre agli strumenti tecnici è stato stabilito anche di attivare una serie di meccanismi istituzionali. I prefetti delle città capoluogo riceveranno oggi una circolare del ministero degli Interni con la quale sono obbligati a convocare i comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica e i commissari provinciali per la sicurezza dei pubblici spettacoli. Alle riunioni parteciperanno anche i sindaci. «Entro la metà di gennaio prossimo – ha detto il ministro Fanfani – i prefetti dovranno far pervenire al ministero "dossier" sulle singole situazioni, specificando quali sono state le cose fatte e quali quelle da fare per garantire la sicurezza negli stadi».

Sul fronte più specificamente calcistico il presidente Matarrese ha assicurato che l'Ufficio indagine della Federcalcio è stato potenziato ed è già al lavoro per verificare da vicino il tipo di rapporti che esistono tra società e club di tifosi. Un lavoro che prenderà le mosse da uno studio elaborato dalla Lega un anno fa, ma che solo il petardo di San Siro ha fatto finalmente uscire da uno dei cassetti della Federcalcio. «Io – ha polemicamente insinuato il presidente Matarrese – lo consegnai al commissario straordinario Carraro...».

Scacchi: Karpov ipoteca il titolo

Clamoroso ieri a Siviglia: Anatoli Karpov (nella foto) ha fatto un passo avanti verso la vittoria nel campionato mondiale di scacchi, vincendo la 23ma partita contro il suo avversario Garri Kasparov, attualmente detentore del titolo di campione del mondo. Kasparov ha abbandonato la partita dopo 57 mosse. Karpov conduce ora con 12 punti contro undici e gliene manca solo uno per riconquistare il titolo che ha mantenuto per dieci anni dal 1975 al 1985. La 24ma partita verrà disputata oggi.

Commento di un telecronista arriva in Parlamento

Il commento in tv del cronista Marcello Giannini, in merito alla partita di domenica scorsa Fiorentina-Inter, è stato oggetto di una interrogazione dell'on. Pasquale Diglio (Psi), il quale ha chiesto al ministro delle Poste e Telecomunicazioni, se il commento fatto dal giornalista a 90mo Minuto «Possa essere considerato compatibile con un corretto servizio di informazione. Il Giannini – continua l'interrogante – a proposito delle incivili proteste del pubblico durante e al termine della partita, ne ha individuato, in buona parte, la responsabilità nell'arbitro, reo, a suo dire, di aver commesso grossolani errori di valutazione». Il parlamentare chiede, perciò, «Quali provvedimenti si intendano assumere al fine di evitare simili incresciose dichiarazioni».

Premio europeo per i tifosi più corretti

Ed ora fioccano le iniziative contro la violenza negli stadi. Segnaliamo quella di Carlo Ripa di Meana, commissario europeo alla cultura, informazione e sport: un premio europeo alle tifoserie più corrette. «Si tratta – ha detto Ripa di Meana a Bruxelles – di un'iniziativa modesta ma a suo modo esemplare». Il premio prenderà il via dal prossimo campionato in collaborazione con le Federcalcio di ogni nazione che segnaleranno le tifoserie «esemplari»: una rappresentanza dei vincitori sarà successivamente invitata e premiata a Bruxelles, assieme ad esponenti della squadra di calcio.

Si blocca un freno Alboreto va fuori pista all'Estoril

Un freno che si blocca e la Ferrari di Alboreto che impazzisce sulla pista bagnata dell'Estoril in Portogallo. Il tutto a 250 km orari. Per il pilota italiano un quarto d'ora di paura nell'ennesima giornata di prove dei nuovi motori e dei nuovi assetti apportati dai vari team in vista della nuova stagione. Risultato dello spettacolare incidente: nessun danno fisico al pilota, molti invece alla macchina. Alboreto, dopo le riparazioni è salito di nuovo in auto facendo registrare il quarto tempo assoluto. Da segnalare che Berger ha raggiunto ieri durante le sue prove i 308 km orari.

Gentile ritorna in campo col Piacenza

Un altro «mundial» disoccupato ha trovato lavoro nel calcio, dopo qualche mese di disoccupazione. Si tratta di Claudio Gentile, ex difensore della Juventus e della Fiorentina e con alle spalle 14 anni di onorata carriera, ha trovato lavoro dopo qualche mese di disoccupazione. Infatti il difensore è passato al Piacenza per rinforzare la squadra in odore di promozione in serie A. Alla fine dello scorso campionato il giocatore venne lasciato libero dalla Fiorentina. Richiesto gli erano pervenute anche da società estere ed era stato in trattative con squadre di serie B italiane, senza però che si arrivasse ad una conclusione. Finalmente ieri l'accordo con il Piacenza ed oggi la firma del contratto che verrà depositato in Lega. Il suo esordio avverrà dopo la sosta natalizia.

ENRICO CONTI

Il tribunale di Magonza ha accertato che Birgit Dressel si era imbottita di medicinali e ormoni
Ma nessuno può essere perseguito perché non si è potuto scoprire quale prodotto l'ha uccisa

Cronaca della morte annunciata di un'atleta

Una morte molto sospetta: quella di Birgit Dressel, eptathleta della Rft, imbottita di medicinali. La squalifica di Sandra Gesser, mezzofondista svizzera, ai Mondiali di Roma. I controlli truccati o non fatti in Inghilterra. Le autorità sportive sembrano impotenti a bloccare il doping. O addirittura fanno finta di niente. Alla radice di tutto c'è la «grandeur», l'atletica a tutti i costi, sempre e dovunque.

REMO MUGHEDDU

«Non credo che a Roma ci sia stato soltanto un caso di doping. Non lo credo e non lo voglio credere mai». A pronunciare questa frase è Robert Voy, medico della squadra americana di atletica leggera. È una frase grave che si allaccia allo scandalo (di cui parliamo qui sotto) che sta travolgendo l'atletica britannica e che dimostra quanto labili e inconsistenti siano i controlli antidoping.

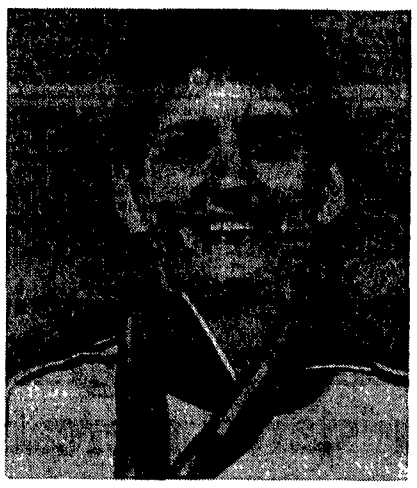
Qui vi racconteremo cosa c'era dietro la morte tragica di Birgit Dressel, ventisettenne eptathleta della Germania federale, uccisa da una allergia da medicinali dopo tre giorni di dolorosa agonia. La vicenda è stata ricostruita dal settimanale tedesco «Der Spiegel» ma in Italia non ha avuto eco. Errore. Perché presidente della Iaaf è l'italiano Primo Nebiolo. Va detto che la Federatletica tedesca ha fatto di tutto per far apparire quella tragica storia come prodotto della fatalità. Non è vero.

Il tribunale federale di Magonza ha scoperto cose terribili. Birgit in quattro anni ha usato 101 (centouno!) diversi prodotti farmaceutici. Tra questi il «Naydop», usato per curare epilessia e sifilide. Si tratta di prodotti leciti ma la giovane atleta ha fatto uso anche di «Megagrisevit» e «Stromba», ormoni sintetici, che le erano stati spediti per posta senza indicazione del mittente. Birgit ha fatto pure uso di cellule vive di placenta di pecore nere, un farmaco che oggi in Germania federale è vietato. Se ne servono uomini di una certa età per poter avere rapporti sessuali. Sembra che queste cellule indebboliscano le difese organiche frenando la produzione di anticorpi. Il tribunale è giunto a una sconcertante conclusione: nessuno può essere perseguito perché non si è potuto scoprire quale prodotto abbia causato la morte della giovane donna.

L'atleta trovata positiva ai Campionati mondiali di Roma è invece la venticinquenne mezzofondista svizzera Sandra Gasser, bronzo sui 1500 metri. Nelle urine dell'atleta sono state trovate tracce consistenti di testosterone. Sandra pare che abbia fatto uso di «methiltestosterone», un ormone sintetico prodotto fino a quattro anni fa in Svizzera e oggi fuori commercio. Evidentemente viene prodotto clandestinamente. Facilita il recupero, agisce dopo cinque ore e svanisce dopo 105 ore. Si tratta di una pastiglia inodore e incolore che si può sciogliere nell'acqua o nella minestra. Sandra si sente vittima di una frode, sostiene cioè che quel farmaco le sia stato propinato a sua insaputa. Si è rivolta al tribunale di Berna che però si è dichiarato incompetente. Vale la pena di annotare che la Federatletica svizzera non ha sostenuto l'atleta nella sua azione, evidentemente timorosa che il tribunale facesse qualche scoperta inquietante.

Il dato drammatico di questa vicenda è che le federazioni tendono a sminuire la portata del fenomeno doping. Che il fenomeno sia vasto lo dimostra lo scandalo inglese e cioè l'inchiesta del «Times» che ha chiarito innumerevoli casi di controlli insabbiati o nemmeno effettuati. I sovietici si sono autodenunciati annunciando «glasnost». Da noi si continua a dire che tutti sono puliti, «come chiaramente dimostrato dal fatto che nessun atleta italiano è stato mai colto in fallo».

La morte di Birgit Dressel dimostra quanto sia vero quel che è emerso al convegno di Firenze sul doping e cioè che si fa più uso, in proporzione, di farmaci nell'ambiente dello sport che negli ospedali. Si usa di tutto, perfino la «gonadotropina» e cioè ormoni ricavati dalla placenta delle donne dopo il parto. In Francia per combattere il doping è intervenuto il governo. Sarà infatti lo Stato a operare controlli improvvisi. La sfiducia è generale. Da noi non si vuole che i controlli evadano l'ambito sportivo: si teme che ne escano fuori vicende di cui vergognarsi.



Sandra Gasser, risultata poi positiva al controllo antidoping, sul podio di Roma. Il «Times» ha tirato in ballo Nebiolo sulla vicenda. Ieri la Iaaf ha precisato che Nebiolo era ancora all'oscuro del caso quando in una conferenza dichiarò che ai Mondiali non c'erano stati casi di doping.

Inghilterra, scandalo in provetta

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Dietro la faccia «pulita» dello sport inglese c'è una realtà ben diversa: atleti drogati, medici compiacenti che prescrivono ricette «per la nonna» (per esempio nel caso di steroidi anabolici di cui fanno uso pazienti geriatrici), alti ufficiali sportivi corrotti che chiudono gli occhi sui test e manipolazione di cifre che fanno apparire il fenomeno della «drug-taking» (assunzione di droga) sotto controllo mentre in effetti non solo è in aumento, ma viene addirittura «incoraggiato». L'inchiesta di due giornalisti sportivi del «Times» pubblicata in questi giorni ha già provocato due reazioni interessanti: il British Amateur Athletic Board (Baab) e il The Amateur Athletic Association (Aaa) hanno annunciato l'apertura di un'inchiesta indipendente che sarà condotta da un'avvocato della Corona che prenderà in esame le prove portate dal quotidiano. Contemporaneamente i tre principali accusati hanno deciso di passare all'attacco sporgendo denuncia contro il «Times» e i due giornalisti.

A dare il là agli articoli sulla gravità dell'uso di droghe nello sport inglese è stata da una dichiarazione di Dave Abrahams, l'ex campione del salto in alto che si è ritirato dalle competizioni disgustato. «Non posso più neppure guardare lo sport alla televisione», ha detto, «è troppo corrotto». Tornava dai Giochi del Commonwealth di Brisbane nel 1982 quando rimase scioccato nel sentire che tutti gli atleti inglesi a bordo dell'aereo parlavano di droga. «Circa l'80% ne aveva fatto o ne faceva uso». In questi anni le cose invece di migliorare sarebbero peggiorate. Allora che cosa si deve pensare della lotta al doping che il British Amateur Athletic Board dice di condurre attraverso i test fatti senza preannuncio fin dal marzo 1986? «La lista di 133 nomi di atleti esaminati pubblicati il mese scorso per provare che il sistema di controllo funziona e che l'uso di droghe è sotto controllo non convince», scrive il giornale. «Il progetto era quello di fare test su 12 atleti ogni mese durante il periodo fuori stagione, ma mentre dall'aprile al settembre 1987 sono stati effettuati 88 test (mesi durante i quali neppure chi usa dosi massicce di droga ne farebbe uso) in un mese cruciale come marzo, nessun test è stato effettuato. Come mai?».

I giornalisti hanno parlato con medici che hanno ammesso di prescrivere droghe al modico prezzo di 10 sterline (22mila lire) a ricetta. Ma le accuse più gravi riguardano 3 giudici sportivi, Robert Stinson e Andy Norman della International Amateur Athletic Federation e Les Jones, segretario della sezione nordirlandese della Amateur Athletic Association. Nel 1985 durante i Peugeot Talbot Games al Crystal Palace di Londra, Stinson avrebbe esonerato 9 atleti sovietici dai test. Norman è accusato di aver dato al lanciatore di martello Martin Girvan, vincitore di due medaglie d'argento ai Giochi del Commonwealth, una fiala di urina «pulita» in presenza di Jones. Tutte queste accuse sono state dettagliatamente respinte dagli interessati. Stinson in particolare, nell'annunciare l'intenzione di querelare il «Times» ha detto: «Non parlai con nessuno degli atleti sovietici, né promisi loro di non fare i test. Infatti i test furono effettuati senza riguardo alla nazionalità degli atleti».

Il «Times» ha anche accusato l'ex segretario generale della British Amateur Athletic Board, Nigel Cooper, sostenendo che, sempre nel caso di atleti sovietici, i campioni di urina sarebbero stati dati ai loro ufficiali sportivi che li avrebbero poi esaminati in un laboratorio di Mosca. Cooper avrebbe inoltre accettato compromessi sia con giudici sportivi della Germania dell'Est che con gli atleti di una squadra americana, sempre nell'intento di esonerarli dai test.

Uno degli aspetti più preoccupanti dell'intera storia è che se non si fa qualcosa subito per migliorare la situazione, come ha detto un noto commentatore sportivo del giornale, «essenzialmente si sta dicendo ai nuovi giovani che entrano nello sport che questo è il solo modo di avere successo nel mondo dell'atletica. È tragico. Forse non ci rendiamo conto di quanto stiamo andando vicini al caso di Birgit Dressel, l'atleta tedesca morta lo scorso aprile».

L'inchiesta del «Times» non appare del tutto separata dalle preoccupazioni espresse personalmente al giornale dal ministro dello sport inglese Colin Moynihan secondo il quale certe organizzazioni, presumibilmente le stesse citate dal «Times», avrebbero fatto dei «contratti» per evitare i test a certi atleti durante importanti avvenimenti sportivi internazionali. Il ministro ha detto che «ciò avverrebbe regolarmente» e che «ci sono concrete prove di questo». Infatti il ministro ha recentemente annunciato che nel 1988 il governo intende istituire un programma indipendente di testing. Non è impensabile che l'inchiesta sia avvenuta alle luci di queste dichiarazioni fatte dal ministro al giornale conservatore fin dallo scorso settembre. È noto che da quando il «Times» è nelle mani di Rupert Murdoch il governo lo ritiene un prezioso canale per la divulgazione di informazioni volte al ristabilimento della facciata «morale» del paese.

LO SPORT IN TV

Raidue. 14.35 Oggi Sport; 18.30 Tg 2 Sportsera; 20.15 Tg 2 Lo sport.
Raitre. 16 Fuoricampo; 17.30 Derby; 22.25 Domani si gioca.
Italia 1. 22.20 A tutto campo; 23.20 Grand Prix.
Odeon. 22.15 Forza Italia.
Tmc. 13.30 Sport news e Sportissimo; 19.30 Tmc Sport.
Telecapodistria. 18 Tennis, da Goteborg, Svezia-India (finale Coppa Davis).

C'è un nuovo testimone sul caso Evangelisti

ROMA. La Iaaf ritornerà sulle proprie decisioni a proposito dell'omologazione del salto di Evangelisti, al mondiali di atletica leggera svoltisi a Roma? Ovviamente ci affidiamo ad un paradosso. Infatti il «testimone eccellente» che farà la sua comparsa sulle pagine del prossimo numero dell'«Espresso», non sposterà di una tacca l'ago della bilancia del massimo ente dell'atletica internazionale. Il testimone è il prof. di educazione fisica Renato Marino, tecnico di atletica leggera, marito dell'ex atleta Tiziana Biagioni. Fu già «sentito» dai carabinieri di Ponte Milvio, sulla base dell'esposto del prof. Donati proprio in merito al salto di Giovanni Evangelisti. La «ricostruzione» di Marino è fatta anche in base a una minuziosa documentazione fotografica, accompagnata addirittura da flash-back dal taglio documentaristico.

Il prof. Marino non usa perifrasi ed entra subito in argomento: «Prima della gara del lungo – esordisce – nell'ambiente già si diceva che la misura di Evangelisti fosse preordinata e io volevo verificare se davvero ciò potesse accadere. Per questo mi sono piazzato nella tribuna vicina, a soli 20 metri in linea d'aria dalla pedana, attrezzandomi per di più con un binocolo». Quindi continua. «Non ho mancato di notare qualcosa di strano. In particolare il comportamento dell'addetto della Seiko. al terzo salto di Myricks, ha fatto un gesto con la mano al picchettatore per far spostare il picchetto. Subito dopo si è recato dal collega impegnato nel peso femminile e gli ha fatto un gesto, come per dire "Uno, due, tre"»

A questo punto del racconto il prof. Marino entra nel vivo della questione «Quando ancora doveva cominciare il quarto turno di salto della finale, il giudice Mannisi è andato al tavolo e ha fatto una telefonata. Dopo 2-3 minuti sono arrivati Luciano Barra e il direttore di riunione Giannone. Il segretario della Fidal è andato dall'addetto Seiko, mentre ancora Evangelisti era in volo nel quarto balzo, l'addetto Seiko del lungo, unitamente a quello del peso, si sono spostati per controllare l'attrezzo di misurazione dell'asta che era lontano. Alla fine del quarto salto, prima della misurazione del salto di Evangelisti, ho visto l'addetto leggere la misura, quindi quasi interrogare con lo sguardo Mannisi e questi rispondere con un'alzata di spalle come a dire "Che ci posso fare?". Il salto di Evangelisti fu misurato 7,59».

Ma ecco come Marino spiega la mancata presenza di coloro che avrebbero dovuto assistere alla gara del salto «Da questo momento in poi intorno alla pedana non c'erano sicuramente i 3 membri della Iaaf (lo jugoslavo Takac, il sudanese Agabani, il tedesco orientale Wiecsorek). I presenti erano due spalatori (Pellegrino e Biagini), un picchettatore (Maggiari), un lettore (Ajello), Mannisi che è rimasto lì per tutta la gara, esattamente dalle 17 38 alle 19.35». Il racconto così prosegue: «Barra si è prodigato per far spostare i fotografi, in modo da non farli rimanere all'altezza delle zone d'atterraggio, ma piuttosto in fondo... Nel sesto salto (quello dell'8,38, che frutterà il bronzo ad Evangelisti, *ndr*), ho visto Barra flettere il capo nella direzione di Mannisi per due volte. Mannisi si volta, guarda Ajello che, a sua volta, flette il capo per due volte. Ajello guarda il tacheometro e poi si volta verso il tavolo della giuria alla quale dice qualcosa A quel punto compare sul tabellone 8,38». Quindi il prof. Marino conclude sconsolato. «I ragazzi mi hanno chiesto di questa situazione. Ho dovuto spiegare loro che nello sport è entrata la corruzione.. □ *U.S*

NATA DOPO APPENA DUE ORE

Mozary è fatta in solo due ore. Ecco il segreto.
Per questo Invernizzi Mozary è così dolce e morbida come piace a voi.